

Aspetti dei nuovi sobborghi in U. S. A.

Dopo aver accennato alla difficoltà di parlare sui sobborghi e a come si sia divenuti schiavi dei miti da noi stessi creati, l'autore dice che cercherà di studiare quali siano le ragioni che spingono la gente a preferire i sobborghi e a fuggire dalle città. Ragioni che si possono riassumere in una visione di vita idilliaca che è quella che trattiene e attira coloro che scelgono di andar ad abitare in queste nuove periferie. Riferendosi ad una tesi di laurea presentata alla Facoltà di Sociologia dell'Università di California, egli segnala la descrizione fatta dal laureando, Bennet Berger, di un villaggio operaio a sud di S. Francisco, descrizione sostanzialmente diversa dall'immagine che l'americano colto si è creata del sobborgo. In tale sobborgo abitato da persone che lavorano in una fabbrica Ford poco distante ove non esiste la consueta mobilità operaia, gli abitanti hanno conservato le abitudini e gli atteggiamenti che erano loro propri quando abitavano nelle città e non presentano alcune di quelle caratteristiche sociali e psicologiche con cui si è usi classificare gli abitanti dei sobborghi.

L'autore della tesi si stupiva del contrasto esistente tra l'ambiente da lui studiato e l'immagine standardizzata che vien data sui sobborghi dai testi recenti: un assieme di casette fatte in serie con finestre panoramiche e giardinetti non più grandi di un fazzoletto che favoriscono, con la loro vicinanza, dei costanti e conformistici rapporti sociali; il tutto sotto il segno della provvisorietà, della ansietà e della superorganizzazione. Ma tale immagine come non corrisponde al sobborgo studiato dal dr. Bennet Berger, così non può esser presa a paradigma per altri sobborghi che si differenziano tra loro come si differenziano le grandi città, e Riesman si chiede come mai tale immagine sia stata creata proprio da gente che vorrebbe combattere il conformismo. Egli ritiene che a causa della complessità della realtà contemporanea, che rende difficile prender visione e conoscenza diretta dei suoi aspetti, esista la tendenza nella classe media colta americana ad accettare affermazioni che continuano ad esser ripetute anche quando non riescono a dar forma alcuna alla nostra diretta esperienza, e il continuarsi di tale situazione è favorito dall'industria dei mezzi di comunicazione di massa che costituiscono un ostacolo al consueto filtraggio delle idee al di fuori degli ambienti accademici ed intellettuali. E così avviene che le immagini del sobborgo che ci vengono fornite sono tutte simili, sia che vengano esposte in un foglio a rotocalco o in giornale di sociologia. Inoltre i più noti nuovi sobborghi e sui quali più si è scritto hanno un carattere atipico e non hanno valore indicativo e sono meglio strutturati civilmente e meglio pianificati di quanto non lo siano quegli agglomerati suburbani che Robert Wood descrive nel suo libro: *Suburbia*.

Ma anche se i centri residenziali quali Park Forest sono atipici, possono esser considerati in qualche modo rappresentativi di quel che sarà il futuro? E la gente che vive in altri centri residenziali crede effettivamente che ciò che essa legge e vede sia praticamente una risposta a Park Forest? Riesman non lo crede e fa invece notare come occorra far maggior attenzione a come i sobborghi siano etnicamente e socialmente strutturati e tener conto che l'omogeneizzazione non procede in modo uniforme ma si differenzia a seconda dei